



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

**Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali**

Direzione e Segreteria - Via A. Longo, 19 – 95125 Catania

Tel. +39 095 432667 – +39 095 444573 – Fax +39 095 441209

Comunicato Stampa

**Il ruolo delle piante nella qualità della vita**  
Aula Centrale dell'Orto Botanico dell'Università  
Catania

**Approfondimenti:**

*Prof.ssa Cristina Salmeri*, docente di Botanica dell'Università di Palermo

relazione: **“Il verde e la qualità dell'ambiente nelle città intelligenti”**

Il verde urbano è senza dubbio un elemento decisivo per il miglioramento della qualità della vita in città. Parchi, giardini, alberature stradali sono, infatti, molto più che semplici elementi d'arredo urbano, sono una risorsa ecologica spesso poco conosciuta e poco valorizzata. Gli spazi verdi svolgono innanzitutto funzioni sociali, culturali ed estetiche come luoghi d'aggregazione, ricreazione e svago all'aria aperta, ma sono anche importanti per i valori storici e culturali che spesso conservano e trasmettono. Sono serbatoi di biodiversità in città, importanti nodi di connessione territoriale con aree rurali e siti ad alta naturalità e per questo anche luoghi elettivi di educazione ambientale e formazione culturale. Prendersi cura del verde, inoltre, stimola il senso di responsabilità e la socializzazione, sollecita l'attività motoria, attenua stress e ansia; per questo motivo è in crescita il numero di ospedali e strutture sanitarie che applicano l'*ortoterapia* o *terapia orticolturale* come metodo riabilitativo del disagio e della disabilità, dotandosi di orti botanici e giardini d'inverno. Il verde urbano agisce anche a favore dell'immagine e dell'attrattività dei luoghi, rappresentando un'importante risorsa di richiamo turistico. Le aree verdi nelle città svolgono, poi, determinanti funzioni di compensazione degli effetti più negativi della pressione antropica, intervenendo positivamente nella mitigazione climatica e nel miglioramento della qualità dell'aria. Il verde contribuisce, infatti, a regolare il microclima cittadino mitigando i picchi di temperatura, filtra e purifica l'aria dalle polveri e dagli inquinanti, attenua i rumori e le vibrazioni con un'azione positiva anche sull'inquinamento acustico. Agendo sullo stile, sull'architettura, sui trasporti e sulla pianificazione dell'ambiente urbano le città e i territori urbani possono trasformarsi in "ecosistemi urbani" all'avanguardia, in vere e proprie "città intelligenti" che agiscono attivamente in termini di attenuazione e adattamento per i cambiamenti climatici e per migliorare la qualità di vita della popolazione. Per quanto riguarda il verde urbano, l'incentivazione e lo sviluppo in città di *tetti verdi* e *verde verticale* (muri verdi e orti/giardini), come già applicato in molte capitali europee, comporterebbe l'aumento di tutti gli effetti benefici, da quelli estetici e di riqualificazione ambientale a quelli legati alla salute pubblica, recuperando spazi altrimenti inutilizzati e non sottraendo aree cittadine da destinare a servizi.

*Prof. Rosario Schicchi*, ordinario di Botanica dell'Università di Palermo

relazione: **“Le verdure antiche e tradizionali della Sicilia”**

Negli ultimi quarant'anni i gusti alimentari della popolazione siciliana sono profondamente mutati. I giovani preferiscono i nuovi sapori degli alimenti creati dall'industria mentre sconoscono quasi del tutto i prodotti locali. Gli anziani e coloro che a vario titolo hanno ancora legami con la campagna sono, invece, più legati ad una dieta di tipo mediterranea. Essi conoscono “le stagioni degli ortaggi e delle verdure” e sono in grado di cucinarli secondo consolidate metodologie tradizionali.

In passato era prassi quasi quotidiana andare per campagne, margini di coltivi e boschi in cerca di verdure selvatiche. Tale abitudine alimentare derivava dallo stato di necessità in cui versava buona parte della popolazione rurale e, in parte, anche cittadina.

Si cercavano verdure selvatiche anche per variare la dieta giornaliera, principalmente a base di cereali e legumi.

Le verdure selvatiche (*circa un centinaio di entità*) rappresentano ancora oggi una risorsa per il territorio in cui crescono in quanto possono arricchire la tavola di sapori caratteristici: forti, amari o delicati conferendo al palato sensazioni uniche e particolari.

Accanto a verdure tuttora conosciute da buona parte della popolazione: *borragine, bietole selvatiche, cicoria, cavoli, ecc.* - figurano verdure ormai quasi del tutto sconosciute alla maggior parte dei cittadini, cioè le cosiddette verdure antiche, tra le quali si ricordano la Rapa selvatica “Sinapi” dal caratteristico sapore amarognolo; il Crescione “Crisciuni”, conosciuto fin nell’antichità e ricco di pro-vitamina A, vitamine C e B9, ferro, magnesio, zinco e di luteina; la Cardogna “Scoddi”, un’eccellente verdura assai apprezzata dai palati più fini; l’Onopordo “Napruddi”; il Fiordaliso stellato “Aprocchi ri picurara”, indicata nei casi di inappetenza, di influenza e di disordini epato-biliari; il Cardo selvatico “Carduna sarbaggi”, il cui consumo favorisce l’aumento del flusso biliare e della diuresi e riduce il tasso di colesterolo; il Corinoli arrotondato “Casesi” consumato come antipasto nel solo paese di Isnello, ecc.

Raccolte sapientemente da mani esperte, costituiscono ingredienti “sani e genuini” per prelibate ricette locali, tradizionali ed antiche, indispensabili per una ristorazione di qualità legata al territorio. Il rilancio della cucina siciliana anche in chiave turistica, pertanto, è legato alla rilettura, moderna e rielaborata da “nuova creatività” dei piatti legati alla tradizione culinaria locale a base di verdure, che presentano caratteristiche identitarie, per preparazione, sapori e profumi, a seconda dell’ area geografica di riferimento.

**Prof. Antonio Rapisarda**, docente di Biologia Farmaceutica dell’Università di Messina

relazione: **“Piante medicinali: attualità e prospettive”**

La storia delle piante medicinali è indissolubilmente legata alla storia dell’uomo stesso e sicuramente precede il periodo a cui si fanno risalire i primi documenti scritti sull’argomento. Ancora oggi alcune popolazioni primitive dell’Australia, dell’America centro-meridionale, dell’Africa o dell’Amazzonia custodiscono gelosamente gli impieghi terapeutici di alcune piante, affidando alla trasmissione orale, di generazione in generazione, queste conoscenze.

È infatti altrettanto vero che molte delle piante medicinali attualmente utilizzate dall’industria farmaceutica per l’estrazione di principi attivi da impiegare in terapia, erano note all’uomo da secoli o millenni e testimonianze relative al loro utilizzo le troviamo in diverse civiltà che si sono affermate nelle epoche precedenti da oriente ad occidente. *Cannabis sativa* era conosciuta dalle civiltà Mesopotamiche diversi secoli prima di Cristo per i suoi effetti sul Sistema Nervoso Centrale, ma solo alla fine del secolo scorso è stato possibile appurare che il <sup>1</sup>-THC in essa contenuto è un potente antiemetico approvato negli USA dalla FDA per prevenire gli effetti collaterali della terapia antitumorale; lo studio dei recettori cannabinoidi CB1 e CB2 presenti nell’organismo umano ha consentito altresì di isolare l’endocannabinoide anandamide (dal sanscrito ananda= beatitudine) facendo progredire le conoscenze sulla fisiologia biochimica del SNC. La recente scoperta dei recettori vanilloidi TRPV1 in grado di legarsi alla capsaicina presente nel frutto di diverse specie di *Capsicum* ha aperto nuove frontiere nella conoscenza della fisiologia umana e della farmacoterapia del dolore.

Il mondo vegetale supporta la farmacoterapia non soltanto con la scoperta di nuovi principi attivi di origine vegetale, come il taxolo isolato da diverse specie di *Taxus* americano e attualmente impiegato in chemioterapia antitumorale, ma con la produzione tecnologicamente avanzata di farmaci isolati da piante medicinali conosciute ormai da secoli o da millenni. Inoltre, recentemente, attraverso lo studio dei meccanismi di sintesi e di accumulo di proteine di interesse farmaceutico nelle cellule vegetali è possibile lo sviluppo di procedure efficienti per la produzione di biofarmaci o di farmaci ricombinanti che

rappresentano ed hanno il vantaggio di essere meno costosi e più sicuri poiché le piante non sono colpite da infezioni causate da batteri o virus umani.

*Prof. Gioachino Ferro*, presidente della Sezione Siciliana della SBI

### Conclusioni

Le tre relazioni, dedicate rispettivamente alle piante ornamentali, a quelle spontanee commestibili e alle medicinali hanno evidenziato, con l'ausilio di esempi significativi, che il mondo vegetale è uno dei componenti principali della biosfera e che ha un ruolo fondamentale nell'assicurare e migliorare la qualità della vita dell'Uomo, inoltre svolge un'attività modificatrice nei confronti della componente abiotica (substrato, clima), con la quale interagisce. Tuttavia, da parecchi anni, nella regione mediterranea si registrano eventi e segnali che evidenziano una insufficiente coscienza naturalistica e una inadeguata attenzione alla protezione delle risorse naturali.

In particolare nella nostra isola, ove sono presenti ca. 3200 taxa (*specie e unità infraspecifiche*), sono stati accertati, da parecchi anni, fenomeni di depauperamento floristico, causato prevalentemente dagli incendi, dall'erosione del suolo, dal dissesto idro-geologico, dall'uso irrazionale di insetticidi e di fertilizzanti. Quindi a fronte di questa emergenza ecologica non si può assistere con indifferenza, anzi occorre promuovere una mobilitazione delle coscienze, sollecitare la collaborazione delle Università, delle Istituzioni culturali e di altre vocate al servizio civile, per lavorare insieme e per avanzare, quando opportuno, agli organi competenti proposte operative a breve e a medio termine. Tanto non intende sovvertire l'ordine delle competenze ma riconosce al cittadino il diritto-dovere di collaborare più attivamente per il bene della Società.

Per questo motivo il Convegno **“Il ruolo delle piante nella qualità della vita”** è stato realizzato con il contributo di diverse Istituzioni (Società Botanica Italiana, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania, Fondo Ambiente Italiano, Lions International) e questa sinergia si è rivelata valida ed efficace per avere posto l'attenzione a specifici temi, per avere dato ampio spazio agli interventi e nel complesso per avere creato le condizioni favorevoli per avviare un nuovo rapporto o per ravvivare l'antico legame con la Natura.